

Venezuela, aereo si schianta in mare: strage di italiani

Otto connazionali tra le vittime, tra loro anche due bambine. Ma è giallo sul numero dei passeggeri

di Stefano Miliani

TRAGEDIA SUL MARE Un bimotore con 16 persone a bordo è precipitato al largo dell'arcipelago venezuelano delle Los Roques. Otto gli italiani: sei donne, di cui due bambine, e due uomini. Distrutta un'intera famiglia di Ponzano Veneto nel Trevigiano. Si

tratta di Paolo Durante, quarantenne, della moglie Bruna Guerrieri, della figlia Sofia ed Emma, rispettivamente di sei e otto anni. Fra le vittime anche due donne di Bologna (Annalisa Montanari, 42, e Rita Calanni Rindina, 46) e una coppia di Roma: Stefano Frangione e Fabiola Napoli. In serata, fuso italiano, non risultavano superstiti. L'aereo avrebbe tentato un disperato ammaraggio intorno alle 9.40 locali, le 16.40 da noi, poco dopo aver decollato dall'aeroporto nazionale

di Caracas. Il pilota avrebbe avvertito lo scalo di Gran Roque, la meta sulla principale isola dell'arcipelago che si trova a un centinaio di chilometri a nord della capitale venezuelana, di avere problemi a entrambi i motori. Ha lanciato l'Sos, ha tentato di ammarare, poi ogni collegamento è andato perduto. Sul punto del disastro sono circolate informazioni contrastanti. Prima sembrava che il

Distrutta un'intera famiglia trevigiana
Disperse anche due donne bolognesi e una coppia di Roma

velivolo fosse decollato dall'isola, poi le autorità hanno chiarito che era partito da Caracas. Potrebbe essere finito in acqua in uno specchio di mare incluso fra i 10 e i 30 chilometri di distanza da Gran Roque. Secondo un pilota di un'organizzazione che collabora ai soccorsi, la Rescate, il bimotore ha lanciato l'allarme a 64 miglia marine dalla meta. Per la protezione civile è scomparso a 39 chilometri (24 miglia) al largo di Los Roques, non a 10 come sembrava dalle prime notizie. Un altro dettaglio significativo: stando a quanto ha raccontato a Globovision il direttore della protezione civile del Venezuela, Antonio Rivero, «secondo le prime informazioni ricevute avevamo contato 12 persone, poi abbiamo saputo che ne erano salite altre quattro oltre al pilota e al copilota». Dei 16 passeggeri uno era di nazionalità statunitense, tre venezuelane.

Secondo RadioRai le autorità venezuelane hanno avviato le ricerche con una fregata, 10 motovedette e 5 elicotteri. Ricerche rimaste senza esito, almeno fino alla tarda serata di ieri. Unico possibile segnale di flebile speranza,



Una panoramica di Los Roques in Venezuela zona dove si è disperso l'aereo Foto Ansa

una chiazza d'olio trasportata dalla corrente. Ed è intorno a questo labile segno, a circa 24 miglia nautiche a sud dell'isola, che si sono concentrate le ricerche. Il mare era calmo. Il tempo buono. Il velivolo un turboelica ceco Let 410 della compagnia Transaven, il volo era siglato YV2081. Il mare sulla zona era calmo. Le Los Roques sono una meta turistica sempre più frequentata,

Tragedia a Los Roques un arcipelago a nord di Caracas
Qui nel 2006 fu uccisa per errore un'italiana

con isole disabitate dalle spiagge candide, mare splendido, la barriera corallina. Si raggiungono via mare o, più spesso, via aerea da Caracas su velivoli a elica. Il loro nome è rimbombato sulle cronache giornalistiche italiane nel 2006 perché nell'isola principale fu uccisa a botte per errore una 34enne di Calenzano (Firenze), Elena Vecoli, in luna di miele con il marito, Riccardo Prescendi, 46 anni, anche lui picchiato selvaggiamente. Uccisa per un tragico malinteso: l'obiettivo era l'italiano e la moglie gestori dell'albergo in cui i due turisti alloggiavano. Per la madre della vittima gli esecutori e il mandante dell'omicidio sono rimasti impuniti anche se la polizia venezuelana conoscerebbe «nomi, soprannomi ed età».

IL CASO

La Parodi ha incrociato l'aereo «maledetto»

Volavano in direzione opposta all'aereo precipitato. Così una vacanza nell'arcipelago da sogno si è conclusa con un tragica notizia. Sulla via del ritorno dalle isole di Los Roques, in Venezuela, la giornalista del Tg5 Cristina Parodi, il marito, Giorgio Gori, e i loro figli hanno appreso a Caracas che un aereo simile a quello con cui avevano appena raggiunto l'aeroporto della capitale era dato per disperso attorno all'isola Gran Roque.

A bordo dell'aereo della Transaven, che faceva un tragitto opposto a quello su cui viaggiava la Parodi, si trovavano «tre coppie e due bambini» italiani, ha raccontato la giornalista in collegamento telefonico con il Tg5. La quale ha anche riferito che in quel momento «il tempo era ottimale» e che il pilota ha fatto virare più volte il velivolo «su quel tratto di mare», chiedendo ai passeggeri se vedevano qualcosa in acqua, come per scrutare rottami. Ma senza avvisarli che «c'era stato un incidente qualche minuto prima». Evidentemente per evitare inutili momenti di panico che avrebbero preso i passeggeri.

Orgosolo, killer scatenati: ancora due omicidi

Le vittime sono due allevatori vicini di casa di Marotto, il poeta sindacalista ucciso pochi giorni fa

di Davide Madeddu / Cagliari

ANCORA SANGUE a Orgosolo. Dopo l'assassinio di Peppino Marotto il poeta sindacalista, ieri si è consumato un duplice omicidio nel paese della Barbagia. Alle 16.30, infatti, due fratelli, Egidio e Salvatore Mattana, allevatori di 45 e 47 anni di Orgosolo sono stati uccisi mentre a bordo della loro fiat Panda rientravano dal loro ovile situato nella località di Lutturè nelle campagne del piccolo paese, a breve distanza da Galanoli, località entrata negli annali del banditismo (zone di passaggio o rilascio di sequestrati, di conflitti a fuoco, omicidi e altri episodi di criminalità). I due sono stati colpiti al volto da distanza ravvicinata da più persone. Almeno due, secondo una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti. A trovare i corpi dei due allevatori sono stati alcuni vicini di pascolo che hanno subito chiesto l'intervento della polizia del commissariato di Orgosolo e dei carabinieri. Per poter identificare i due allevatori, i

cui volti sono stati sfigurati dai proiettili, gli uomini del commissariato di Orgosolo hanno dovuto aspettare quasi un'ora. Uno dei due fratelli, secondo una prima ricostruzione effettuata dalle forze dell'ordine, avrebbe anche cercato di scappare ai killer prima di cadere a terra e ricevere il colpo di grazia in faccia che l'ha sfigurato. Una sorta di «marchio», al viso quasi a voler «cancellare» l'immagine delle vittime. Sul posto sono arrivati anche il Procuratore della Repubblica del tribunale di Nuoro, Antonio Amoroso, accompagnato dal sostituto Daniele La Rosa. Ora nel paesino la paura monta. I

Gli inquirenti cercano il filo che lega i due episodi criminali
Uno dei due pastori finito con un colpo in viso

due allevatori erano vicini di casa di Marotto e fratelli di Raffaele, l'uomo che nel 1999 si era barricato nel suo ovile e che, scambiando i militari per banditi aveva ingaggiato con loro un conflitto a fuoco per cui era stato poi condannato a otto anni di reclusione. Uno dei due allevatori morti una decina di anni fa era sfuggito a un tentativo di omicidio, quando uno sconosciuto aveva sparato contro l'auto su cui viaggiava con la madre e la sorella. Gli inquirenti che cercano di portare avanti le indagini sono al lavoro per ricostruire i movimenti dei due degli ultimi giorni. Non si trascura alcuna ipotesi, ma si punta ad individuare un eventuale filo conduttore tra l'omicidio di Peppino Marotto e il duplice omicidio di ieri pomeriggio. E mentre gli inquirenti si trincerano dietro il più assoluto silenzio, dal Tg3, Lena Marotto, figlia del poeta sindacalista ucciso sette giorni fa lancia un appello perché «cessi la violenza», perché non ci sia il pretesto per far scatenare una nuova faida. Con il duplice assassinio di ieri sale a 20 il numero dei morti ammazzati, registrati negli ultimi vent'anni a Orgosolo.

Calipari, la «legge dello zaino» contro la verità

Le motivazioni con cui Lozano non può essere processato in Italia. Ora parola alla Cassazione

di Massimo Solani / Roma

MARIO LOZANO non può essere processato per l'omicidio del funzionario del Sisde Nicola Calipari perché i militari impegnati in missione all'estero in regime di guerra o di pace «rispondono in via esclusiva alle proprie leggi e allo Stato di appartenenza». È essenzialmente per questo motivo, come si legge nelle motivazioni depositate ieri con cui la III Corte di Assise di Roma ha argomentato il difetto di giurisdizione deciso il 25 ottobre scorso, che l'Italia e la famiglia del poliziotto morto non potranno mai avere giustizia. Non già una condanna, ma addirittura nemmeno un processo per l'ex militare Usa che il 4 marzo del 2005 ferì a Baghdad anche l'inviata del Manifesto Giuliana Sgrena e il maggiore Andrea Carpani. La Corte, presieduta dal giudice Angelo Gargani, nelle 27 pagine delle motivazioni, ha sposato infatti il cosiddetto principio «della bandiera». «Un principio giuridico - è spiegato - che può vantare un'applicazione secolare. In gergo

militare viene definito anche come «legge dello zaino»: si fa riferimento alla documentazione che ciascun militare porta nel proprio zaino, attestante la sua nazionalità e che lo riconduce e lo sottopone alle leggi, soprattutto quella penale, dello Stato a cui appartiene». Spiegazioni che non convincono il pool antiterrorismo della procura di Roma, visto che il procuratore aggiunto Franco Lonta ed i sostituti Pietro Savioti ed Erminio Amelio hanno deciso di impugnare davanti alla Corte di Cassazione la sentenza di non luogo a procedere. Secondo gli inquirenti romani infatti la natura del reato contestato a Lozano (l'omicidio oggettivamente poli-

Il funzionario del Sismi fu ucciso a Baghdad al check-point Usa
Che hanno già detto: solo un incidente...

ted) ed il mancato esercizio di giurisdizione da parte degli Stati Uniti consentono all'autorità italiana di giudicare il marine che aprì il fuoco da un check point mobile sulla Irish Route. Un principio non condiviso dalla Corte di Assise che, nello spiegare i motivi del mancato processo, si è rifatta alle norme di diritto internazionale, sulla scorta di una risoluzione dell'Onu del 1991, secondo le quali tutto il personale della coalizione di stanza in Iraq è sottoposto alla giurisdizione dello Stato di invio. Ma non basta: i giudici della III Corte di Assise citando i cosiddetti «Sofa» - gli accordi in sede di risoluzione Onu che disciplinano la presenza delle forze multinazionali di peace-keeping - spiegando che gli stessi prevedono che «i membri delle forze siano da una parte sottratti alla giurisdizione dello Stato occupato e dall'altra sottoposti a quella dello Stato di origine». «Conseguenza di questa premessa - si legge infine nelle motivazioni - è che il mancato esercizio della giurisdizione esclusiva da parte dello stato di invio non comporta la possibilità che subentri una giurisdizione concorrente».

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Centro (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Il presidente, il consiglio di Amministrazione di G.M. Gestione Multiservice, i colleghi di lavoro, annunciano con profondo dolore che

MARZIA ORIANI

ci ha lasciati in età giovanissima. Collaboratrice preziosa, amministratrice scrupolosa e gentile, ha profuso grande passione e professionalità sin dalla nascita della società. Resta un grande vuoto nei nostri cuori e nell'azienda, che sempre ricorderà la sua bellezza, il suo sorriso, il suo ottimismo. Al caro marito Marco, alla piccola Alessandra, ai genitori, un forte caldo abbraccio. I funerali si terranno lunedì 7 gennaio 2008.

La società Sicurgas con tutti i suoi collaboratori, tristemente annunciano la scomparsa di

MARZIA ORIANI

amministratrice e coordinatrice della società dalla nascita e nella crescita. La ringraziamo per tutto lo spirito positivo che ha sempre dedicato fino alla fine. Ci uniamo al dolore del marito, della figlia e dei familiari.

Il presidente e tutto il personale di Milano Energia, colpiti dalla scomparsa dell'indimenticabile e carissima

MARZIA

esprimono profondo cordoglio al marito Marco, alla figlia Alessandra e alla famiglia tutta.

Il Gruppo Sinistra democratica per il socialismo europeo del Senato partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

NINO GRAZZANI

Il presidente Gianpiero Calzolari, e il comitato di presidenza di Legacoop Bologna, le amiche e gli amici cooperatori partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

ISA SPERONI

Cooperatrice e Dirigente dell'Amministrazione Pubblica, ricordandone l'impegno, l'integrità e il valore umano.

Legacoop Bologna